Riuniti a Lussemburgo

Divisi i sei del MEC sul piano Hallstein

Due schieramenti contrapposti — I pericoli per l'agricoltura e le esportazioni italiane — La conferenza socialdemocratica di Strasburgo

LUSSEMBURGO, 9. — Oggi a Lussemburgo ha avuto inizio l'annunciata conferenza del MEC al livello ministeriale. In mattinata si sono incontrati i sei ministri degli esteri della Comunità per un esame della situazione politica alla vigilia del vertice, a proposito del quale ha fatto una relazione il francese Couve de Murville. Per l'Italia, in assenza di Segni, ammalato, era presente il sottosegretario on. Carlo Russo.

Ma l'interesse degli osservatori si concentra soprattutto sul problema del piano Hallstein per l'accelerazione del MEC sul quale si discuterà domani e che ha suscitato così forti contrasti in seno alla piccola Europa e una situazione assai tesa nei rapporti con la «piccola zona di libero scambio» e con la Gran Bretagna in particolare. Come è noto, il piano Hallstein prevede di anticipare al 1° luglio l'introduzione di una tariffa doganale unica per i sei paesi, che dovrebbe essere la media matematica delle tariffe attualmente vigenti nei singoli stati, ribassate del 20%.

Il piano Hallstein ha però anche delle forti implicazioni politiche nella misura in cui esprime la volontà di egemonia dei monopoli della Germania di Bonn e della Francia in Europa occidentale. Questo fatto non ha mancato di suscitare, come si sa, la violenta opposizione della Gran Bretagna (basta ricordare le minacce di Macmillan a Washington) che verrebbe danneggiata nelle sue esportazioni verso l'Europa occidentale e acuti contrasti in Germania occidentale ove Adenauer sperava di barattare l'appoggio da lui dato a De Gaulle con la solidarietà di quest'ultimo nella questione di Berlino. Adenauer ha dovuto però cedere in parte e chiedere un rinvio al 1° gennaio dell'introduzione delle nuove tariffe. Si delineano perciò a Lussemburgo due schieramenti contrapposti (Francia e Benelux favorevoli al 1° luglio, Italia e RFT contrarie). Per quanto riguarda l'Italia, la accelerazione del MEC realizzata senz'alcuna garanzia non può che gravemente pregiudicare lo sviluppo economico del paese, aggravare la crisi esistente ad esempio nell'agricoltura e colpire le nostre esportazioni verso i paesi che non fanno parte del MEC (Medio Oriente, Paesi socialisti e sudamericani, ecc.). Nondimeno i nostri ministri si sono pronunciati in linea di principio favorevoli a tale accelerazione.

Dovrà pure essere discussa una modifica del progetto di regolamento del cosiddetto «fondo sociale europeo» e particolarmente dell'articolo 1 relativo alla formazione professionale. A quanto pare si tende a modificarlo nel senso di una riduzione delle possibilità d'intervento del fondo ai soli casi di licenziamento provocati dalla «riconversione» delle imprese.

A Strasburgo invece si è conclusa la quarta conferenza dei partiti socialdemocratici dei sei paesi del MEC. Erano pure presenti delegati austriaci, danesi e britannici, e tre osservatori del PSI, Lombardi, Cattani e Zagari. La conferenza ha approvato tre risoluzioni: la prima sulle elezioni della assemblea parlamentare europea a suffragio universale diretto. La seconda sull'avvenire delle comunità europee e la terza sull'elaborazione di un programma «socialista europeo». Circa il secondo punto viene auspicata una unificazione delle varie comunità.

Secondo le agenzie l'on. le Lombardi avrebbe dichiarato che il PSI ha chiesto di essere ammesso a partecipare ai lavori della conferenza perchè è convinto che l'Europa offre la possibilità per una lotta a difesa delle classi lavoratrici ed avrebbe ricordato la lotta sostenuta nei confronti dei comunisti. L'Europa — egli avrebbe detto — non è capitalista nè socialista, ma un campo aperto a tutti per la battaglia sociale. Cattani, intervenendo sulla questione dell'integrazione agricola, avrebbe affermato che il PSI tende a risolvere i problemi connessi con l'elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori soprattutto attraverso una politica comunitaria europea.

Oltre il 90 per cento dei 60.000 lavoratori ha incrociato le braccia

L'occupazione di migliaia di edili romani minacciata dalla fine dei lavori olimpici

Contro l'intransigenza dei costruttori e la politica del governo — La contrattazione dei cottimi

Oltre il 90 per cento dei 60.000 lavoratori edili di Roma e provincia ha partecipato allo sciopero di 24 ore, proclamato concordemente dai sindacati provinciali della CGIL e della UIL, cominciando con impeto una lotta che — come ha detto Forni — segretario responsabile aggiunto della FILLEA nazionale, è una lotta che ha due aspetti di pari importanza: un aspetto riguarda direttamente i costruttori, ed è quello della contrattazione dei cottimi e l'attuazione della cassa edile; l'altro aspetto riguarda la politica economica che il governo intende sviluppare nel Paese.

Prendiamo ad esempio Roma, la sua provincia e la sua regione. Una città e una regione dalle strutture industriali deboli, dall'agricoltura dominata dai grandi agrari, con decine di migliaia di piccoli coltivatori in crisi; tutto ciò quando già migliaia di braccianti sono stati espulsi, cacciati dalla terra e che sono stati quindi costretti a dirigersi in gran parte verso la Capitale, alla ricerca di lavoro nei cantieri.

E' in questa situazione sociale che i costruttori romani — e di tante altre regioni italiane — hanno potuto imporre ritmi vertiginosi, esigere una produzione in molti casi due volte superiore di quella di 3-4 anni fa, senza, di contro, corrispondere un salario adeguato al rendimento, al ritmo di lavoro, sfuggendo persino al minimo di cottimo fissato nel contratto nella misura del 23 per cento.

I lavoratori edili di Roma e di tutta Italia non solo si sono visti negare il giusto compenso per il maggior rendimento, ma sono stati costretti a mettere a repentaglio la propria vita, la propria incolumità, ad aumentare il rischio durante il lavoro. Soltanto a Roma e provincia, nel solo 1957, 10.859 edili si sono infortunati. Tra questi 821 hanno riportato invalidità permanente e 34 sono morti; in tutto il territorio nazionale gli infortuni nell'edilizia sono stati 230.266 di cui 10.843 con invalidità permanenti e 794 mortali.

La rivendicazione posta dagli edili romani, della contrattazione diretta dei cottimo, della fissazione di tabelle produttive a livello provinciale, e una rivendicazione — ha detto Forni — dei lavoratori edili di tutta Italia, così come quella dell'apertura di nuove fonti di lavoro che si pone in modo incalzante e urgente.

Per questi obiettivi si sono pronunciati già gli attivi sindacali di altre regioni; a Milano, in Toscana, nell'Emilia; per questi obiettivi la lotta quindi si estenderà. Ma essa — ha fatto rilevare il dirigente della FILLEA nazionale — deve continuare anche cantiere per cantiere, particolarmente per quanto riguarda la contrattazione dei cottimi e la richiesta della immediata attuazione della Cassa edili.

A Roma decine di migliaia di lavoratori si sentono minacciati con l'approssimarsi della fine dei lavori olimpici: insieme a loro si sentono minacciati tutti i lavoratori edili poiché, un improvviso aumento della disoccupazione nel settore comporterebbe un più grave sfruttamento anche di coloro che in una situazione di crisi, trovassero comunque lavoro nei cantieri.

Mentre questa minaccia si avvicina, si tengono congelati i soldi già destinati alla realizzazione di alcuni progetti come i quartieri coordinati, la metropolitana, la città annonaria ecc.

Nella manifestazione del Colosseo, dove sono confluite delegazioni di tutti i cantieri della città, hanno parlato il dirigente provinciale della UIL, Meschia; Fredda, segretario responsabile del sindacato provinciale unitario; Bencivenga segretario del sindacato provinciale della UIL; Morgia, segretario della Camera del Lavoro e Massarella della segreteria provinciale della FILLEA. Sono infine stati votati due ordini del giorno uno diretto ai costruttori e uno al governo.

Meschia — nel suo intervento — ha rivendicato una politica che favorisca gli interessi dei lavoratori e ha stigmatizzato la soluzione data alla crisi con la creazione di un governo che già dimostra di non voler tenere conto di quegli interessi.

In tutti i più grandi cantieri di Roma tra cui quelli della Sogene, Viani, CEI eccetera la percentuale dello sciopero ha toccato punte del 100 per cento. Anche nella provincia (Civitavecchia e Castelli) la percentuale degli scioperanti ha superato il 90 per cento.

RENZO ROMANI

Gli edili del Cantiere Tarantelli, a S. Basilio, uno dei più grandi di Roma, mentre si riuniscono per recarsi al comizio

Conclusa la conferenza sulla campagna contro la fame

Si sono conclusi a Roma, i lavori della prima conferenza delle Organizzazioni internazionali non governative, indetta dalla FAO per lo studio dei problemi connessi alla partecipazione delle organizzazioni stesse alla campagna mondiale contro la fame.

Alla Conferenza hanno preso parte i delegati di 72 organizzazioni internazionali, in rappresentanza di milioni di soci appartenenti alle più svariate categorie: organizzazioni femminili, sindacali, familiari, della gioventù rurale, boy scouts, scuole e professori, gruppi religiosi di varie confessioni, produttori agricoli e scientifici, cooperative, organismi centrali, assistenti sociali, ecc.

Gli appositi comitati nazionali che saranno creati in vari paesi su richiesta della FAO, dovranno predisporre e mettere in atto speciali programmi per la raccolta di fondi, allo scopo di incrementare ulteriormente le disponibilità finanziarie della FAO nei cinque anni in cui si svilupperà la campagna.

A far parte dello speciale comitato consultivo sono state chiamate l'Associazione mondiale donne rurali, la Federazione sindacale mondiale, la Conferenza internazionale Caritas, la Federazione internazionale dei sindacati liberi, la Commissione delle chiese per gli affari internazionali, la Confederazione mondiale delle associazioni per le Nazioni Unite, l'Alleanza cooperativa internazionale, la Federazione internazionale dei produttori agricoli, il Congresso islamico, l'Assemblea mondiale della gioventù, la Confederazione mondiale delle organizzazioni degli insegnanti.

Promossa dalla CGIL, CISL e UIL

Domani e mercoledì in lotta i mezzadri

La preparazione in Toscana e in Umbria - Le decisioni dell'esecutivo della Federmezzadri

Domani e dopodomani, in tutta Italia i mezzadri si asterranno dal lavoro.

Questa nuova manifestazione è stata indetta unitariamente dalla Federmezzadri (CGIL), dalla CISL-Terra e dalla UIL-Terra contro la posizione negativa assunta dagli agrari verso le rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Dal Pistoiese, i mezzadri in sciopero affluiranno, domani, a Pistoia dove il compagno Mario Molvini terrà un comizio.

Grandi manifestazioni si svolgeranno giovedì prossimo a Bagno di Gavorrano e a Manciano.

A Perugia i mezzadri diserteranno il mercato mentre manifestazioni sono previste per mercoledì a Umbertide, a Foligno, dove parlerà Doro Francisconi, e negli altri centri della regione.

In tutte le zone interessate con assemblee e riunioni i mezzadri si preparano a partecipare compatti alle due giornate di lotta.

Ieri a Firenze si è riunito il Comitato esecutivo della Federmezzadri per esaminare gli sviluppi della vertenza mezzadrile e per discutere l'intensificazione della lotta specie nell'ambito aziendale, e in relazione agli investimenti.

Dopo aver espresso un giudizio molto positivo sull'azione in corso, ribadendo tuttavia la necessità di intensificare e di approfondire l'azione aziendale, l'Esecutivo è passato ad esaminare le possibilità di differenziazione zonale che la piattaforma rivendicativa unitaria presenta. Si è quindi passati alla elaborazione di un programma di agitazioni e di scioperi in stretta relazione alle prossime operazioni colturali specie per quanto riguarda la raccolta del fieno, degli ortaggi e della frutta rossa.

L'Esecutivo è quindi passato ad esaminare la situazione rivendicativa esistente nel settore degli investimenti, riconfermando pienamente le posizioni espresse dallo scorso Congresso ed esprimendo la soddisfazione della categoria per l'unità che anche su questa base si è venuta a determinare.

Gli orientamenti scaturiti dalla riunione saranno prossimamente discussi congiuntamente alle altre organizzazioni.

Scioperano a Firenze i medici mutualistici dell'INAM

FIRENZE, 9. — Circa duemila medici mutualistici fiorentini iniziano domani l'agitazione contro l'INAM. Essi rivendicano l'unificazione degli enti e delle forme di erogazione delle prestazioni e, oltre ad una più dignitosa remunerazione, la libertà di non essere sottoposti nell'esercizio della loro professione, a forme di controllo imposte da organismi burocratici ed amministrativi.

In un manifesto unitario affisso sui muri della città i medici mutualistici denunciano fra l'altro, l'atteggiamento dell'INAM che, dopo aver portato avanti le trattative per cinque anni, non ha voluto accettare le giuste richieste della categoria.

Da parte di tutte le organizzazioni professionali e sindacali è stato deciso di attuare l'agitazione in forme che non danneggino direttamente gli assistiti.

Sciopero generale a Goro

FERRARA, 9 — I lavoratori di Goro sono, da ieri, in sciopero generale di protesta per l'insostenibile situazione di miseria e di disoccupazione. Nelle liste del locale ufficio di collocamento infatti, sui 900 iscritti solo 60, attualmente figurano occupati.

Le possibilità di occupazione invece non mancano, dal momento che l'Ente Delta ha iniziato una serie di opere per le difese a mare

Sono diminuite le opere pubbliche

Nel 1959, le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche, eseguite con il finanziamento totale o parziale dello Stato, degli enti locali e di altri enti pubblici sono risultate 88.153.000, con una diminuzione dell'1.3% rispetto all'anno precedente. Nel mese di gennaio 1960 esse sono risultate 4.823.000 con una diminuzione del 13.2% rispetto al mese di gennaio 1959

La media giornaliera degli operai occupati nell'anno 1959 è risultata di circa 296.000 unità con una diminuzione dell'1.3% rispetto all'anno precedente; nel mese di gennaio 1960 tale media giornaliera risulta di circa 193.000 unità con una diminuzione del 22.5% rispetto al precedente mese di dicembre 1959 e con una diminuzione del 13.1% rispetto al mese di gennaio 1959

Abitazioni: 16% in meno nei primi mesi del 1960

Dai dati rilevati dallo Istituto centrale di statistica, le abitazioni costruite nel periodo gennaio-febbraio 1960, nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con oltre 20 mila abitanti, sono risultate 24.118 con una diminuzione del 16,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1959; nel mese di febbraio 1960 esse sono risultate 11.985 con una diminuzione dell'1.2 per cento rispetto al precedente mese di febbraio 1959.

Le abitazioni progettate durante il periodo gennaio-febbraio 1960, sono ammontate a 18.670 con un aumento dell'11.5 per cento rispetto al precedente mese di gennaio ed una diminuzione del 16.5 per cento al mese di febbraio 1959.

I segretari della CGIL da Zaccagnini per i fondi degli enti di patronato

L'on. Agostino Novella e l'on. Fernando Santi, insieme con il prof. Armando Roveri della Sezione per la sicurezza sociale della CGIL, sono stati ricevuti, nei giorni scorsi, dal ministro del Lavoro on. Zaccagnini, al quale hanno espresso la viva preoccupazione della CGIL per i nuovi criteri che si vorrebbero adottare nella valutazione, ai fini del rimborso delle spese, delle attività che gli enti di patronato svolgono in favore dei lavoratori.

La CGIL ha fatto presente che lo sviluppo di tale attività è certamente determinato dalle complesse procedure di erogazione delle prestazioni previdenziali e dalla politica di applicazione restrittiva delle leggi previdenziali da parte degli istituti preposti, che costringono i lavoratori a rivolgersi sempre più frequentemente agli enti di patronato per ottenere il rispetto dei loro diritti. In una situazione del genere, l'opera degli enti stessi, oltre a costituire una difesa concreta dei diritti dei lavoratori, rappresenta un efficace contributo alla conoscenza e all'applicazione delle leggi sociali.

Per questa ragione, i sindacati si sono impegnati a potenziare l'attività dei loro enti di patronato, e in particolare la CGIL ha da molto tempo affrontato il problema di una più intensa e generale attività dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA).

La CGIL ha infine proposto all'on Zaccagnini di convocare una riunione, presso il ministero del Lavoro, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli enti di patronato e degli istituti previdenziali allo scopo di condurre un approfondito esame della politica di applicazione delle leggi sociali e delle misure che si rendano necessarie per garantire un servizio previdenziale sempre più efficiente e l'integrale rispetto dei diritti dei lavoratori.

Le malefatte del monopolio elettrico

Anche in Emilia la Edison sotto accusa

Convegno di 450 amministratori - La Società minaccia di tagliare i fili a chi protesta

(Dal nostro inviato speciale)

PARMA, 9 — *Dopo l'importante convegno che vide riuniti a Milano, nel febbraio scorso, gli utenti del monopolio elettrico Edison, Parma ha ospitato un convegno delle pubbliche amministrazioni utenti della* Società emiliana di elettricità, *una consociata della* holding *milanese.*

Al convegno di Parma erano presenti sindaci o rappresentanti di 135 comuni: 450 amministratori locali provenienti dalle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia, Piacenza su invito di un Comitato promotore composto dal sindaco di Parma, Ferrari.

Sulla base di una relazione presentata dall'ing. Albano Coveri, membro della Commissione centrale prezzi, sono stati passati in esame tutti gli aspetti della politica nazionale e locale condotta dal monopolio elettrico.

Le tariffe imposte dalla Emiliana - Edison ai comuni appaiono addirittura paradossali: si pensi ad esempio alle 72 lire per watt pretese per la pubblica illuminazione, contro le 62 lire previste dalle norme. Si pensi alle richieste incredibili fatte dalla stessa società agli utenti privati, bisognosi del rinnovo degli impianti, all'opposizione fatta alla costruzione di nuove linee che portino l'illuminazione ove tuttora non esiste: così un coltivatore diretto di Spilamberto si è sentito chiedere 500.000 lire per avere la potenza necessaria al funzionamento di una mungitrice, e così nelle campagne di Reggio Emilia oltre 1200 famiglie sono tuttora prive di luce.

Ma più ancora: mentre la legge prevede che le spese per le cabine, per gli impianti di trasformazione e i connessi siano di competenza della società distributrice, la Emiliana-Edison ha imposto il loro pagamento agli utenti; la Emiliana - Edison non paga addirittura, o compensa con cifre irrisorie, la occupazione degli spazi e delle aree pubbliche; la Emiliana-Edison, e con essa la Edison - Volta, sono tuttora debitrici di 79.308 635 lire dovute ai comuni che comprendono i bacini imbriferi del Secchia e dell'Enza, dove le società elettriche ricavano la fonte della loro energia.

Lunghe e difficili lotte sul piano tecnico, legale, e anche di massa, sono state necessarie perchè alcune di queste inconcepibili situazioni venissero rimosse: ogni volta, anche quando, messa alle strette, la Società ha dovuto cedere, la prima risposta era stata la minaccia di tagliare i fili di distribuzione e di gettare nel buio intere plaghe.

Alla tribuna del Cinema centrale, ove i lavori si sono svolti, si sono avvicendati sindaci, assessori, parlamentari e vi sono state le significative adesioni di Ernesto Rossi ed Eugenio Scalfari, del sen. Gelmini per la Confederazione nazionale dello artigianato e della Libera associazione degli artigiani di Reggio Emilia.

Il comitato promotore del convegno si è trasformato in comitato permanente di difesa e di lotta contro il monopolio elettrico, con l'impegno di prendere immediato contatto col comitato milanese degli utenti della Edison, per affiancarlo in ogni nuova iniziativa. Le rivendicazioni più immediate sono state indicate nelle seguenti: facoltà di riscatto degli impianti data ai comuni detraendo le somme da questi già pagate alla società; esigere i canoni per l'occupazione del suolo pubblico e per l'uso dei bacini imbriferi; far sorgere ovunque, localmente, comitati di difesa degli utenti, sottoponendo ad attenta revisione ogni contratto; misurazione mediante contatori dell'energia elettrica consumata dalle pubbliche amministrazioni e pagamento dei canoni secondo tariffe unificate che, in base alle vigenti disposizioni di legge, potrebbero avere i seguenti valori: lire 9.40 per chilowattora per una utilizzazione minima di 3000 ore; lire 9 per 3500 ore; lire 8.60 per 4000 ore.

GIOVANNI PANOZZO

Effettuati 180 licenziamenti

Da 5 giorni fermo il traforo del Bianco

Un atto di rappresaglia dell'impresa — La storia della lotta

CHAMONIX, 9. — I lavori nel cantiere per il traforo del Monte Bianco sono praticamente paralizzati da cinque giorni, da quando cioè la direzione dell'impresa «Borie» ha deciso il licenziamento di 180 lavoratori come misura di rappresaglia contro l'agitazione operaia in corso da diverse settimane.

I fatti che hanno portato a questo gravissimo, arbitrario provvedimento risalgono al 16 aprile scorso: quel giorno, un minatore italiano, il 34enne Maurizio Strapozon, da Vicenza, perse la vita mentre lavorava nella galleria d'avanzamento, orrendamente schiacciato fra due trattori. In seguito alla sciagura, che poneva in tragica luce le condizioni di lavoro nel cantiere le maestranze tennero un'assemblea e i delegati sindacali furono incaricati di presentare alla direzione dell'impresa le seguenti rivendicazioni: revisione delle norme di avanzamento, concessione di un premio di pericolo, intervallo di venti minuti prima della ripresa del lavoro dopo ogni «volata» di mine, effettiva concessione di una mezz'ora di sosta per la colazione ai minatori addetti all'avanzamento.

Dopo la risposta negativa del direttore del cantiere, signor Gervais, le maestranze iniziarono un'agitazione con scioperi intervallati di 24 e 48 ore, chiedendo l'apertura della trattativa sindacale.

Il 4 maggio il colpo di scena: la direzione comunicava il licenziamento di 180 operai, tra cui tutti i rappresentanti sindacali e quasi 90 immigrati italiani: i colpiti dal provvedimento si presentavano egualmente al lavoro, ma venivano fermati all'ingresso della galleria da distaccamenti di polizia intervenuti su richiesta della «Borie».

Attualmente i lavori nel cantiere sono affidati a poche decine di uomini: la carenza di manodopera rende del tutto impossibile l'avanzamento dello scavo nelle viscere del Monte Bianco. La situazione è estremamente tesa. Fra l'altro, i licenziamenti ordinati unilateralmente dalla direzione dell'impresa risultano illeciti rispetto alla legge francese del Lavoro del 1945. I lavoratori hanno effettuato due manifestazioni di protesta a Chamonix e si sono rivolti alla Corte dipartimentale del Lavoro la quale dovrà far conoscere le proprie decisioni entro pochissimi giorni.

Pieno successo all'Air-France

Il 7 corrente, dopo 8 mesi di trattative svoltesi a Roma e a Parigi, si è chiusa la vertenza sorta tra i dipendenti dell'Air France e la Compagnia in relazione alle modalità da adottare nel caso in cui l'Air France dovesse trasferire parte o tutto del personale alla Compagnia di navigazione aerea Alitalia.

L'accordo raggiunto prevede che: a) la Compagnia Air France mentre non risolverà il contratto di lavoro, si impegna a far riconoscere dall'Alitalia al lavoratore ex Air France la anzianità, la qualifica, l'attribuzione e la retribuzione raggiunta al momento del passaggio; b) al lavoratore che chiedesse di risolvere il rapporto di lavoro gli sarà riconosciuto il trattamento previsto per un normale licenziamento, con la corresponsione, cioè, anche dell'indennità di preavviso, e il passaggio all'Alitalia avverrà con l'impegno da parte dell'Air France di far riconoscere al lavoratore la qualifica, le attribuzioni e la retribuzione che aveva raggiunto presso l'Air France stessa.

Tale accordo oltre a soddisfare pienamente i dipendenti dell'Air France, costituisce un precedente positivo per tutta la categoria. Il successo lo si deve all'esemplare unità dei lavoratori dell'Air France, alla solidarietà dei lavoratori delle altre compagnie nazionali ed estere, alla collaborazione del sindacato Air France aderente alla Confederation general du Travail, alla valida assistenza della CGIL, alla fermezza del Sindacato e della Commissione interna.

Oggi l'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL si riunirà oggi. All'ordine del giorno - l'azione rivendicativa per un aumento dei salari e degli stipendi - relatore il compagno on. Luciano Romanoli. I lavori proseguiranno domani

Totale alla Stigler-Otis di Napoli lo sciopero per la perequazione

Ripresa l'azione alla Famapla - Mercoledì e giovedì incrociano le braccia i lavoratori delle fisarmoniche - Lo sciopero dei conciai di Ponte a Egola

NAPOLI, 9. — Gli operai e gli impiegati della Stigler-Otis hanno oggi scioperato compatti. Non uno di essi ha varcato i cancelli della fabbrica. La giornata di lotta odierna apre una nuova fase nell'azione sindacale che questi lavoratori conducono da due settimane con l'astensione da lavoro a ore alterne. Come abbiamo già avuto modo di riferire le maestranze della Stigler-Otis si battono per la perequazione retributiva con il trattamento in atto nello stabilimento di Milano della stessa società.

Al di là delle differenze «zonali» esistono profonde disparità del salario aziendale che raggiungono punte di 9.783 lire mensili per gli operai qualificati e di lire 13 293.28 per gli operai specializzati. Una situazione intollerabile tanto più che, tra l'altro, nello stabilimento napoletano il rendimento del lavoro è aumentato più che in quello milanese. Sempre per la rivendicazione di migliori salari hanno ripreso lo sciopero oggi i dipendenti della FAMAPLA, stabilimento per la produzione di materie plastiche dopo il fallimento delle trattative.

• • •

PISA, 9 — I lavoratori conciari di Ponte a Egola hanno oggi sospendendo il lavoro dalle 11 alle 18. Hanno abbandonato le fabbriche circa il 90% degli operai.

I lavoratori conciari di Ponte a Egola sono stati costretti ad intensificare la loro agitazione in seguito all'atteggiamento negativo assunto dagli industriali conciari di fronte alle richieste del sindacato di procedere ad un incontro fra le parti per fissare concretamente l'aumento previsto per gli uomini e per stabilire le paghe delle donne, in base all'accordo firmato da 66 aziende nel novembre scorso.

• • •

ANCONA, 9. — Le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) dei lavoratori del settore delle fisarmoniche, a seguito della rottura delle trattative, avvenuta per il rifiuto padronale ad elevare i basi salari delle maestranze delle varie fabbriche, hanno deciso di proclamare lo sciopero di 48 ore quale prima azione di lotta e di protesta.

Lo sciopero avrà luogo mercoledì e giovedì.

In un manifesto, la Camera del lavoro, dopo aver dato notizia dell'azione precisa le seguenti richieste dei lavoratori:

1) per un moderno contratto di lavoro e salari più elevati;

2) per più alte tabelle ai lavoratori a domicilio e l'integrale applicazione della legge apposita;

3) per protesta contro i licenziamenti ingiustificati e la violazione nelle fabbriche dei diritti sindacali.

Firmato il contratto dei magliai

MILANO, 9 — E' stato firmato oggi il nuovo contratto per gli operai impiegati ed equiparati addetti al settore calze e maglie. Il contratto avrà decorrenza di tre anni e della paga in corso e comunque non oltre i 14 corrente mese; resterà in vigore fino a tutto il 31 dicembre 1962. Un aumento salariale è stato apportato sulle paghe di tutti i lavoratori, del 3,50 per cento, mentre per quanto concerne la parità salariale si avranno le seguenti percentuali: 6 per cento per le operaie comuni, 7,8 per cento per le operaie qualificate di prima e seconda categoria, 13 per cento per le operaie specializzate, che verranno concesse in due rate. Per i lavori promiscui le operaie avranno una paga riferita a quelle maschili pari al 92,80 per cento. La percentuale minima del cottimo è stata aumentata dall'8 per cento al 10 per cento. Nella parte normativa sono stati migliorati i seguenti istituti: ferie, indennità in caso di licenziamento, premio di anzianità, la regolamentazione del cottimo in caso di controversia. Le parti si sono impegnate a predisporre una regolamentazione per il lavoro a domicilio.

Relazioni di Gelmini e Dozza sull'artigianato

FIRENZE, 9. — L'autonomia degli Enti locali e l'attuazione del riordinamento regionale — condizioni indispensabili entro le quali l'artigianato liberato dalla soffocante stretta dei monopoli, può effettivamente sviluppare la propria produzione — sono state rivendicate con forza dal convegno sul «Progresso economico dell'artigianato e gli Enti locali», svoltosi, oggi, nei locali della Mostra mercato internazionale dell'Artigianato. Il convegno — promosso dalla Confederazione nazionale dell'Artigianato — si è articolato sulle relazioni del sen. Gelmini, condirettore della Confederazione stessa, dell'on. Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna e di Mario Ferri, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Grosseto.

Nella sua relazione introduttiva, il sen. Gelmini, ha sottolineato lo stretto ed organico legame che intercorre fra l'artigianato e gli Enti locali ed ha rilevato come lo sviluppo ed il potenziamento di questo settore dipendano, in gran parte, dalla estensione dell'autonomia locale e dallo ordinamento regionale.

«L'attuazione di un organico piano di riforme — ha detto il compagno Dozza, intervenuto successivamente — che modifichi gli attuali rapporti di produzione, si impone nell'interesse di tutta la collettività. La costituzione di un assetto veramente democratico nel senso costituzionale richiede che le forze del ceto medio produttivo vi partecipino come tali, con le loro caratteristiche ed il loro apporto originale.

«Le riforme strutturali — ha quindi concluso il compagno Dozza — mirano appunto a liberare tutte le energie oggi soffocate dal dominio monopolistico e creano le condizioni per aprire agli stessi ceti medi produttivi una prospettiva di sviluppo».

L'on. Ripamonti presidente dell'INU

L'assemblea ordinaria dei soci dell'Istituto nazionale di urbanistica, svoltasi l'8 maggio, ha eletto il Consiglio direttivo dell'Istituto il quale a sua volta ha nominato presidente l'on. ing. Camillo Ripamonti. Il prof. arch. Luigi Piccinato è stato eletto vice presidente ed il prof. arch. Bruno Zevi segretario del Consiglio e della Giunta esecutiva dell'INU.

L'elezione del presidente è avvenuta con 14 voti di maggioranza su 23.